

Collana I **gigli** (*poesia*)

Conflittualità tra luminosità e ombra

Carlo Toffolo

In copertina: «Gabbiani», olio su tela, 70x100
dipinti di Carlo Toffolo

I edizione

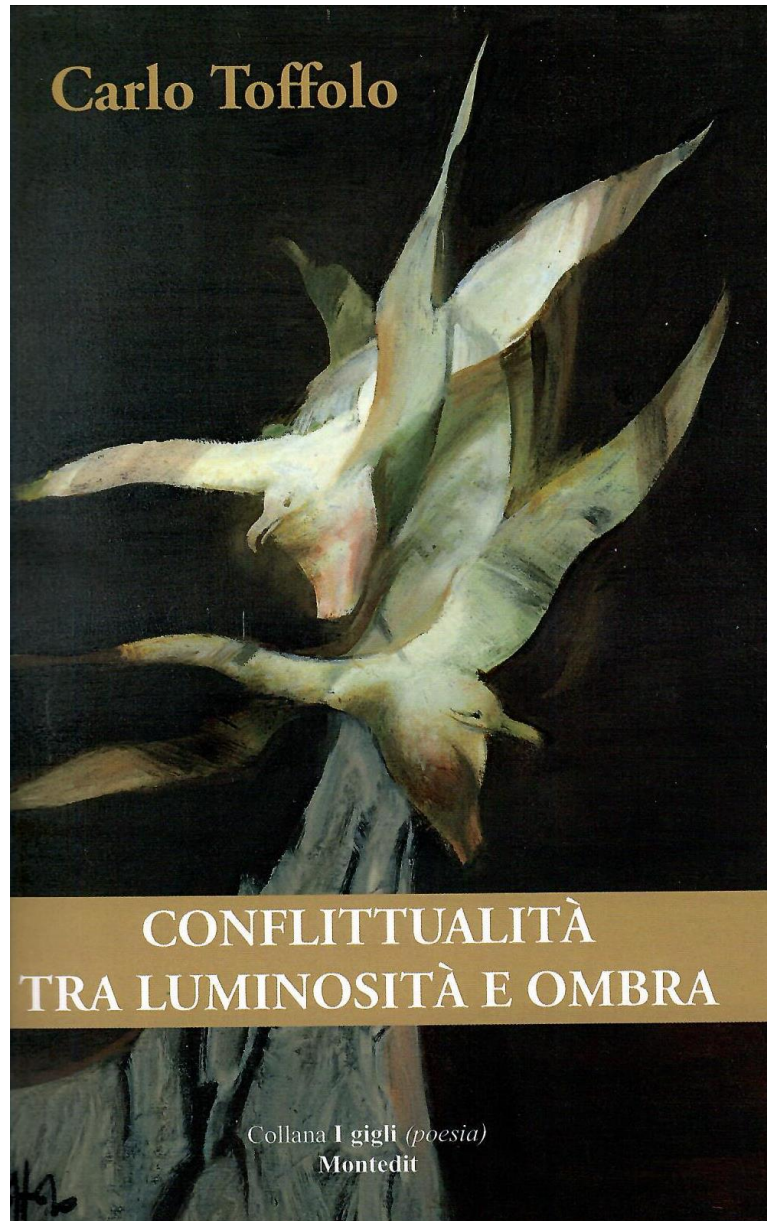
© Copyright 2006, Carlo Toffolo © Copyright 2006, Montedit

piazza Codeleoncini, 12 - 20077 Melegnano (Mi)

Tel. 02.98.23.31.00 - 02.98.23.31.05

Fax 02.98.35.214 (autom. 24 ore)

e-mail: editrice@montedit.it <http://www.montedit.it>



PREFAZIONE

Carlo Toffolo è un artista dalla attenta e vigile fantasia, dalla forte personalità, dalla mente brulicante di esaltazioni immaginifiche. Fa sintesi di figura, ha il segno veloce e riassuntivo ed è particolarmente affascinante in quelle tele dove vive e respira aguzzo e arguto fra il segno e il colore.

E una pittura concettuale e sofferta, dalla straordinaria ricchezza interiore e faticosamente estrinsecata sulla tela. Dalle forme ne scaturisce un dialogo efficace e dal colore viene trasmesso un eccitamento sensoriale. È una pittura che piace cerebralmente e sensualmente; musicalmente si può paragonare alle fughe di Bach. Sia i volti che i paesaggi denunciano una "verità" fisica e psicologica. L'atmosfera che permea le tele è prettamente essenziale. Si nota la luce che balza sui piani e uno accende e rialza intensamente, l'altro respinge o annulla e ciò ha nella composizione del quadro una funzione eminentemente drammatizzatrice. E questa è tanto più viva quanto più è sentita la tensione lirica determinata dall'ispirazione, la quale in Carlo Toffolo vuole essere generata da un assunto programmatico e sociale. L'artista ha un intenso cromatismo e il naturalismo veristico dei suoi temi prediletti sono: le forze del bene e del male in continua lotta nell'individuo ed evidenzia quella miriade di sentimenti umani dei quali or l'uno or l'altro galleggia in superficie. Sa dare oltre il senso drammatico del chiaroscuro e le larghe stesure dei neri lucenti, certa ampiezza nell'impostazione del quadro onde il suo "far grande" lo spinge verso vastissime tele sulle quali gioca con bravura istrionica per ritrovarcisi poi davanti a opera finita, terribilmente stanco, cerebralmente svuotato e con quel senso d'insoddisfazione che è una prerogativa dei grandi artisti.

Margherita Rizzardi

PRESENTAZIONE

Carlo Toffolo nasce a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Veneto di nascita dunque, di una terra ricca di idealismo laico e di fede religiosa, ma milanese d'adozione: a Milano infatti vive e lavora da sempre come pittore professionista. Allievo dell'illustre Usellini, negli anni '40 consegue la Borsa di Studio premio Aligeri per la pittura. Nel '43 con Piero Fornasetti collabora ad affrescare il Rettorato dell'università di Padova, mentre nel '44 Dino Buzzati gli affida l'illustrazione della prima pagina del settimanale "Il Corriere della Domenica". Collabora alla realizzazione del primo film di animazione in Italia dei fratelli Pagotto "Il ladro di Bagdad", in seguito "Il Carnevale di Venezia" e altri. Nel 1969 la prima Personale alla Galleria d'Arte Pegaso di via Brera.

Numerose le mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero. Nel 1982 espone al Salon des Nations di Parigi. Nel 1996 Espone ad Atlanta all'International Buyers caravan. Contemporaneamente collabora con numerose Case Editrici tra cui: Mondadori, Atlas, Janus, Grand Hotel, Le Stelle, etc., all'illustrazione di libri e riviste. Da oltre più di mezzo secolo Carlo Toffolo procede questo suo viaggio artistico in un percorso travagliato di sofferenza esistenziale in cui, tra le svariate tematiche, il motivo centrale è senza dubbio la figura umana, l'Uomo coi suoi conflitti, le sue complessità in continua lotta tra le forze del bene e del male, tra modernità e memoria. Anche quando, come in certi paesaggi, l'atmosfera si fa nitida e quieta, compaiono le spine esistenziali, i "fili spinati", quasi a non permettere troppo alla coscienza di soffermarsi per una disincantata contemplazione e allora l'esigenza di estrinsecare i più reconditi e contrastanti stati d'animo si concretizza con scritti e poesie, voce di questo travaglio esistenziale, che vengono gelosamente conservati nel "cassetto".

L'approccio della poesia col pubblico è quindi recente.

L'assessorato alla Cultura del Comune di Mediglia, attuale residenza di Carlo Toffolo, gli ha più volte assegnato il 1° premio nel Concorso "I colori dell'anima",

Un grazie a mia moglie Lin

e ai miei figli:

Marco

Davide

Simona

Andrea

Monica

INDICE

IL BELLO DEI SOGNI.....	6	INTERFERENZE	23
EVASIONE.....	7	CAINO	24
MOMENTO DORATO	8	IL BUIO	25
IL MIO ARGENTO	9	BUIO.....	25
MALINCONIA	9	UNA SERA	26
QUEL CHE RIMANE DENTRO.....	10	L'ASSEDIO	26
L'INIZIO DEI SOGNI	10	CHIARO SCURO	27
LA CORRIDA	11	CARA MAMMA	27
OMBRA SUL SOLE	12	AVRÒ ANCORA SPAZIO?	28
LA MIA ECLISSE	13	ESSERE COME TE: MARE	28
TRAMONTO	13	A DIO PER RACCOMANDATA	29
QUALCHE COSA È MUTATO.....	14	IL GABBIANO DELLA MENTE	30
PAURA.....	14	LEI.....	31
CARNEVALE.....	15	NOSTALGIE	32
PLENILUNIO	16	BREVE VITA.....	32
TENTAZIONE	17	RICORDO.....	33
SOLE	17	DONARE.....	33
FARFALLE	18	L'ALBA.....	34
MIA MADRE	19	LA VITA	34
PIAZZALE LORETO.....	20	SPLENDORE E SOFFERENZA.....	35
UNA GUERRA.....	20	TRA LE MANI.....	36
VECCHIO AZZURRO	21	BISOGNO DI SERENITÀ	37
DOMANI	22	SONO CADUTO IN ALTO	37
UNA SPERANZA	22	QUEL SENTIERO.....	38

IL BELLO DEI SOGNI

Alzati insieme al ricordo dell'oro
che stava nel tuo sogno prima dell'alba.
La prima luce non fa svanire la magia:
è ancora dentro di te

Prima che tu ricordi le tempeste
prima che morda il dolore
aspetta ad aprire l'imposta.

EVASIONE

Amo gli occhi che ti chiedono Amo posare
nella mano tesa
un dono
e soffiare sulla fiamma per tenerla accesa.

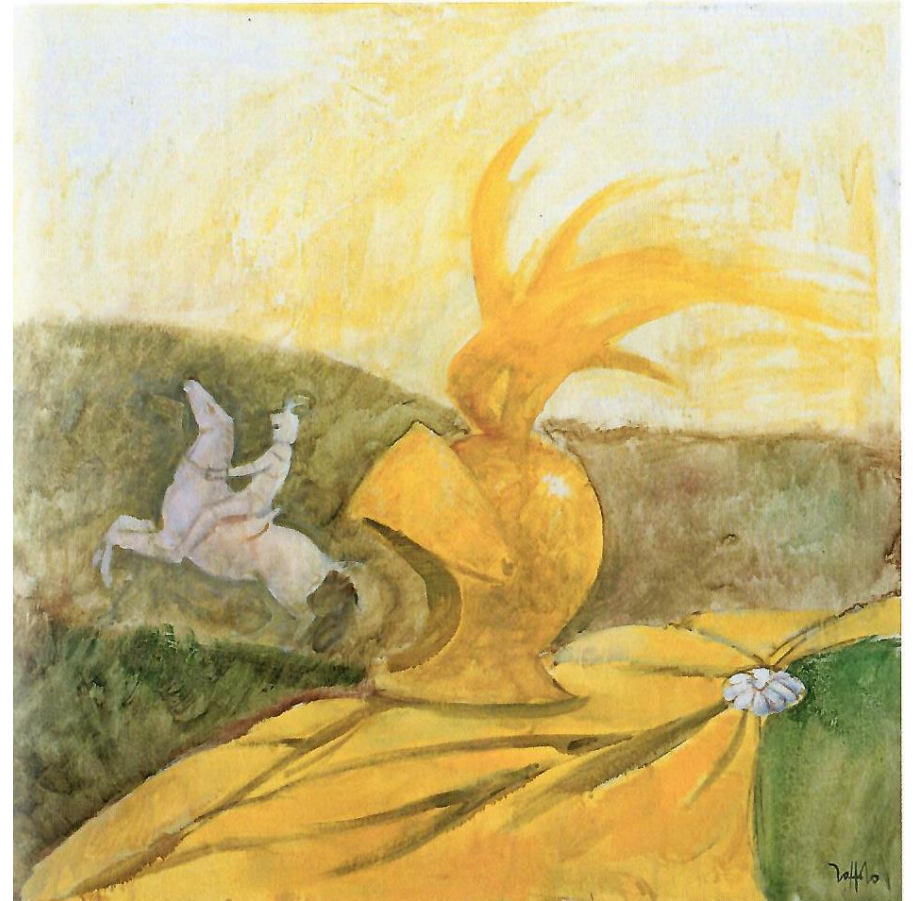
Amo spalancare la finestra
e aspirare il respiro del mondo

Amo le prime ore
con la prima luce dorata e aspettare la sera
che mi chiude dentro per ascoltarmi ascoltare

È un abisso
il buio con i suoi misteri ma a volte fioriscono
magiche intuizioni.
A volte sogni
illusioni - stupori

Amo il vento:
è una voce che corre alta. Amo la forza dei
marosi
e il furore di sole dell'estate.
Amo la solitudine delle cime
dove l'azzurro si mostra intenso dove è possibile ritornare
alle fiabe

Amo immaginare
di poter percorrere
tante leghe ancora
al seguito del passo dei migratori
Amo migrare.





MOMENTO DORATO

Non cercare altro oggi.
Le pietre sono calde
le acque respirano lente
il lido è tutta luce
e il gabbiano gira alto.

Nel sereno che è suo
che è anche tuo
un solo rumore: le canne
che la brezza piega appena.

Il canto nella palude
è basso.

IL MIO ARGENTO

Il mio argento
ha fame di luce.
Il sole mi cercherà
io lo cercherò.
Non penso più
che il giorno che verrà
sarà giorno di pioggia.

Con l'alchimia della fantasia
le tempeste - il tuono e il lampo
saranno spettacolo.

I sentieri saranno verdi e nuovi
e l'albero ingiallito
non spegnerà l'attimo di luce.

Le strade saranno sonore
fin sotto le stelle.

Ricorderò i balli e i madrigali.
Anche il cielo
striato di nuvole
sarà bello:
straordinariamente bello.

MALINCONIA

La mano non s'allunga
più alla carezza.
L'occhio non cerca
più meraviglie.
I viaggi son
contrade vuote.
Il ritorno
non allieta.
Non mi tenta
più la festa.

Le rive calde le ricordo
senza nostalgia
come l'oro e
gli ozi dell'estate.
La fiamma nel camino
non rallegra non scalda.

Le canzoni
non fanno più cantare
e sotto le lune
i solitari passi
lungo la notte
hanno perso ogni magia.

QUEL CHE RIMANE DENTRO

Complice il plenilunio,
il silenzio, la notte,
ascolto e mi ascolto:
ritornano sensazioni
ritornano figure
momenti bui o dorati.
Ritornano ingialliti, carichi di nostalgia.

Ricordo sogni
esaltazioni, magie,
avventure, trasgressioni.
Il bel volto della gioventù,
il suo sorriso i suoi pianti.

Ho ancora memoria
delle tante leghe percorse
e vissute con la spinta a salire.
Il frutto aveva più sapore.
Ho trovato il bene e il male.
Ho trovato l'imprevisto:
momenti stregati, esaltanti
luci e ombre
furori d'uragano
allegria di vento
e sole, tanto sole.

Le nuvole passavano bianche, grigie, nere.
Passavano con chiasso e colori i carnevali.
Gli amori acerbi, solari
e le passioni brucianti
sopravvivono e ritornano.
Con un motivo di canzone
o con le ombre di una sera,
o con il sorriso di un tramonto.

Le notti ora sono sempre più lunghe.
Le imposte sono chiuse
ma con me c'è la nostalgia
che dentro mi fa compagnia.

L'INIZIO DEI SOGNI

Non vedo l'ora
che l'orizzonte s'arrossi
che le luci di casa si spengano
che la strada sia solo dei gatti.
Non passerà nessuno
nessuno canterà
il silenzio darà inizio ai sogni
Un cane forse abbaierà
ma nel sogno io sarò lontano.

LA CORRIDA

Il calore dell'arena
sotto il sole
splendido dell'estate.
Gli urlati
olè - olè - olè
viscerali - inumani
si spegneranno poi
con la morte.

La corrida
come la vita.



OMBRA SUL SOLE

Rumori antichi
rumori nuovi
di guerre e di collisioni.
Son mutate le luci
le verità
e le forme dei sogni.
S'è inquinato
il giorno e la notte.
Gli angeli malati
hanno rigato di pianti
le stesure azzurre
e ritornano
senza più candore
su questi lidi
a ricordare i paradisi perduti.



LA MIA ECLISSE

Quando i soli
si spengono dentro
e dilaga il nero
le sicure contrade sono cancellate
e il modesto lume delle stelle è velato.

Nei giorni buoni
aprivo la finestra
e lo sguardo dilagava
sugli ori del mattino
con tante promesse
di colorate ore
che i tramonti arrossavano.

Ora sono più lunghe
e alte le notti.
I graffi fan più male
Il velluto del buio
non è più carezzevole.

Suggerisce
la scena dell'ultimo atto.

TRAMONTO

Quando è tutto
un calar di luci
e le penombre velano
le nostre ore solari
nessuno potrà dire
io resto.

Amo ancora
le prime luci dell'alba,
il respiro del mondo,
devo ancora sognare,
correre tante altre leghe
perché il prato
è ancora verde.

Nessuno potrà dire
io resto
voglio un'altra alba.

QUALCHE COSA È MUTATO

Le cinciallegre hanno
finito di cantare
sui muri passano ombre
e gli uomini parlano piano.
All'angolo non ci si incontra
più alla sera.

PAURA

I cieli sono vuoti
senza voli.
Hanno ripreso lo spazio
le streghe
lo riempiono di strida oscene.
S'addensa il male
si insultano le stelle.

Vedo solo angeli di pietra fermi
dentro nicchie gotiche
e la paura mi prende.
Come quando nell'infanzia
rimanevo solo.

CARNEVALE

Oggi la piazza
è piena di attori
a recitare quel che non sono
Appare, sul volto una mascherina,
un sorriso eterno;
sotto forse un lungo
interminabile pianto.

Ingannevole è la tua maschera
Il tuo bel frac
il tuo belletto
la tua lunga risata
non mi rallegrano.
La tua mano alzata nel saluto
quando te ne vai
è forse l'unica speranza
che non sei una nuvola.

Domani la piazza
sarà dei colombi.
Ritroveranno il loro spazio
intorno alla fontana.
Resteranno a ricordo
i coriandoli come sparse bugie
sogni inappagati
allegrie forzate.





PLENILUNIO

La luna non ti deve parlare
attraverso la poesia
di cui si veste.
Da lei compri sogni,
lo desiderano i tuoi anni.
Tu credi ti apra porte
segrete e impossibili
e percorrerai la sua strada d'argento.

Ti streggerà.
Salirai troppo
proverai vertigini
la pioggia non ci sarà mai.
Tu alla luna crederai
Alle ineguagliabili trame
dei sogni che suggerisce crederai.

Ti troverò genuflesso davanti al suo raggio.

Finché capirai.
Quando l'alba apparirà.

TENTAZIONE

In una sera così non ci si impicca
la Madonna guarda
la partoriente urla nell'ultimo spasmo.
S'è appena spento un tramonto
mondo rosso
molto bello.
I grilli sono in delirio
dentro la notte calma
tiepida.
Non ci si impicca in una sera così.

SOLE

Emozioni ferme
Ubriacato canto di cicala.
Lungo, eterno
sotto un sole che sbianca
le pietre arroventate.
Il primitivo l'adorò.
Anche oggi
come un tempo
e domani ancora
vince le tenebre.
Vince anche
i nostri incubi.

FARFALLE

Erano come la fantasia
come pensieri belli
colori in fuga
schegge dondolanti.

Quando se ne andarono
il sole s'era spento.
Striature grigie
velarono i loro fiori
e fu il primo brivido
dentro la buia stagione
Torneranno quelle ali colorate?
Io le aspetto.





MIA MADRE

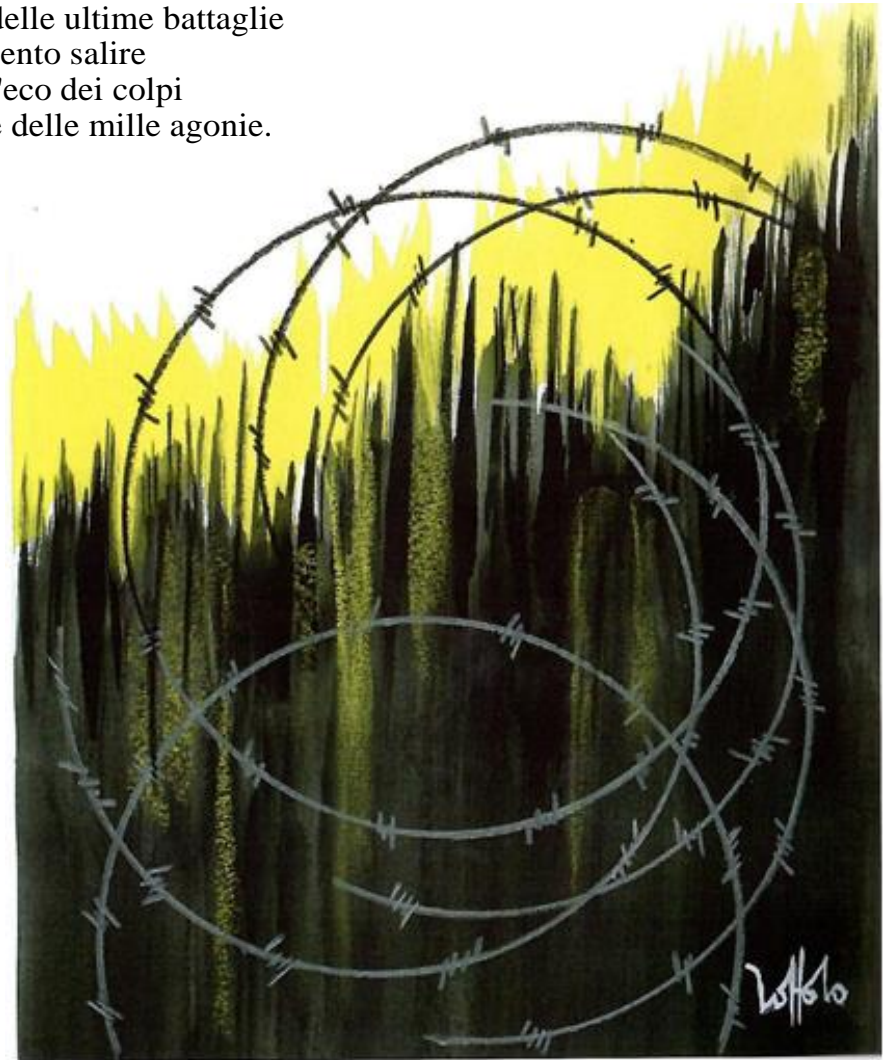
Quel di
sotto le tue finestre si ballava la carioca.
In un'ora così sonora
tu ti sei abbandonata all'eternità.
In silenzio
ti sei ritirata
smettendo di accarezzarci.

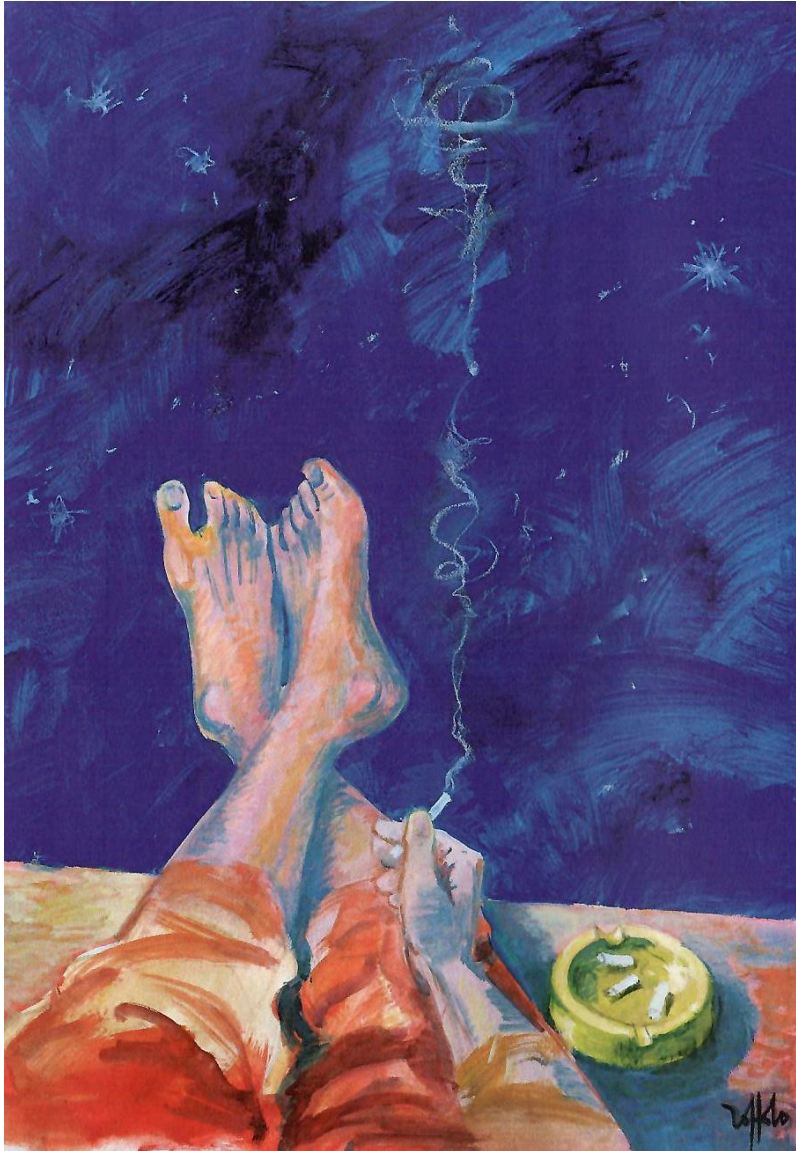
PIAZZALE LORETO

Un morto qualunque.
L'hanno messo
sotto il tuo viso.
Gli occhi con l'ultimo
sole catturato.
La bocca socchiusa
con l'ultima parola.
La fronte con l'ultima
ombra di nuvola.

UNA GUERRA

Dalle ceneri
delle ultime battaglie
sento salire
l'eco dei colpi
e delle mille agonie.





VECCHIO AZZURRO

Questo cielo che è stato di tutti,
anche della iena,
testimone di fortune e sfortune
di passioni e desideri
di ambizioni dannate
di fiamme funeste
fu tutto intero
smagliante
per Francesco e Chiara.
Si incupì
per Attila ed Ezzelino
Stellato e vellutato
ispirò l'amante.
Oscuro fu rifugio
per i sabba.
Testimone di lutti
di nascite gioiose
di scoppi d'ire e urla
di inni e canzoni.
Vi passò la superbia
l'umiltà - l'eroe
passò la masnada
la sventura.
Vecchio azzurro di Dio
è tuo e mio
e per quelli di domani.
Sempre azzurro
o meno azzurro
scuro o stellato
sempre più vecchio
sempre nuovo.

DOMANI

Che importa quello che sono
domani sarò cielo
sarò verde
sarò mare
sarò del monte
dentro un sasso
nel bitume o nello smeraldo
Sarò vento
Che importa ora.

UNA SPERANZA

Mi stacco dall'oscena masnada
l'ultima bestemmia è salita
raggiungendo un tenero azzurro
Anime nuove e anime antiche
appesantite di superbia
cattiveria
cinismo ed egoismo
s'agitano nei labirinti senza fine
Entrare in paradiso voglio
Datemi un piede di porco
la porta è pesante e blindata
entrare senza scardinare
è impresa d'angeli
Devo entrare
la luminosità mi spetta
ho sofferto d' ombre
La beatitudine la devo provare
L'ho vista solo sui volti dei santi
la pace inseguita
mai raggiunta
Sento l'odore d'incenso
e tante schegge di luce
già intravedo oltre la porta
Una luce nuova
Una speranza.

INTERFERENZE

Gli occhi degli altri
in circolo
non ti lasciano scampo.
Come atti chirurgici
lame di pensiero
penetrano
A volte offendono
e feriscono



CAINO

Caino oscurò Caino
Caino mise fine
ai pascoli sereni.
Poteva essere
un lungo giorno
di primavera
ma è calata presto
la notte e l'uomo
ha incominciato a piangere

I colpi di Caino
risuonano ancora
oggi.

Nascondendo le mani
con un sorriso
è dietro l'angolo
ad aspettare Abele.



IL BUIO

Dal buio esce silenzio
escono presenze vestite
di fantasia
Ritirandosi mi lasciano
più solo
Mi lasciano il buio.

BUIO

Profondo
dove puoi immaginare tutto
perché buio è anche silenzio.

Può essere follia
dannazione o pace
dove può aprirsi l'anima.

Dove hanno sede stelle e favole.
Dove può iniziare la beatitudine
può iniziare l'inferno
o l'inizio di niente.

UNA SERA

È sera sul davanzale
È sera dentro
È una sera che ho dentro, ferita,
e deposta sul davanzale
tra i gerani senza più rosso.
Posata, senza stelle, senza lumi,
è lì a mostrarmi com'è un'agonia.

L'ASSEDIO

Il male tentatore
seducente
suadente
quasi bello
entra ed esce
dalle porte non sprangate
della nostra mente.
Sfiora i santi
assedia i conventi
e in secoli d'assedio
entra dalle crepe dell'anima

Sarà dunque una lunga notte
finché il sole non ci cercherà

CHIARO SCURO

Quando è successo tutto
senza più tracce di passato
ne voglia di altri giorni
voglia di chiudere
allora è veramente buio

Ma quando i gherigli del male
si sono sciolti
i gialli tornano a splendere
tutti i contorni sono visibili
e rassicuranti

Quando le tempeste
stanno placandosi
quando la spada
viene riposta nel fodero
quando gli incubi
non infieriscono più
tutti i contorni sono visibili
e rassicuranti.

CARA MAMMA

Non volevo venire al mondo.
Ma tu volevi sentire un nuovo vagito
per riempire le stanze e la vita.
E il sole entrò per te,
mentre già incominciava a spegnersi
qualcosa dentro di me.

Lo notasti tu?

AVRÒ ANCORA SPAZIO?

Le forme sono vaghe
ancora non è tenebra
ma la penombra
inizia a velare
i giorni pieni di tutto

Non avrò più profilo
il corpo cede
la sede dei pensieri
sarà oscurata

Addio ai soli, alle lune
alla rincorsa delle stagioni
Questo declino è irrimediabile
Finirà il canto, il pianto, la carne
E l'anima?

Non vorrei dire addio
a tutto quello
che il sognatore si perde
né alle chiavi
delle porte che aprivo

Ci sono trofei, monumenti
bandiere inutili
ma c'è ancora il campo arato
ancora spazio da godere
Si gioisce ancora per un ventre
che fertile dà nuove vite
e si piange ancora
per un ultimo respiro

L'ineluttabile
demolisce l'uomo e
le sue ambizioni
E l'anima?

ESSERE COME TE: MARE

Erano già tempestose
le acque materne
per me allora.
Da quel momento in poi
l'onda mi ha sempre minacciato
e il vento ha sempre
avuto forza
di maestrale.
Entra nel silenzio
ma dovetti ritirarmi presto
perché ascoltavo tutto.
E dentro il silenzio
sentivo tutta la vita
così intricata.

Ora disperatamente cerco l'approdo
un riparo
un momento di quiete
per sentirmi come te
che respiri calmo
al riparo della baia

A DIO PER RACCOMANDATA

Dio mi disse come ad ogni altro uomo:
-Ti do il soffio di vita-
Lo guardai con gratitudine.
Poi mi accompagnò fin sulla soglia,
mi mostrò il mondo e poi chiuse la porta.
Fuori già c'era la tempesta
che infuriava per me.

L'urlo sale per te
da questa gola.
l'animo si torce,
non posso cantare
sotto le volte
delle tue chiese.
Hai messo sassi, chiodi, vetri
sulla strada.
Ho sperato in un cielo sgombro
mi hai fatto paura con tempeste
che l'eco dell'ultima
non è spento ancora.
Né più mi attraggono i cori
né i rosoni delle tue chiese
simbolo dei tuoi splendori,
Non è più invitante riposare
sotto i tuoi archi
avvolto d'incenso
dentro la penombra.

MA DOVE SEI ORA

Dio fa che ti ritrovi.
Che io ti ritrovi magari
tra le rughe di una corteccia,

o rivoltando un sasso
o nel disordine
di un cielo d'uragano.
Fatti trovare non importa dove
Fatti trovare magari
nel volto di un altro
o nell'animale
nell'occhio verde di una tigre,
sotto la maschera di un Pierrot.
dietro casa mia,
in mezzo a tanto verde ...
Ma fatti trovare

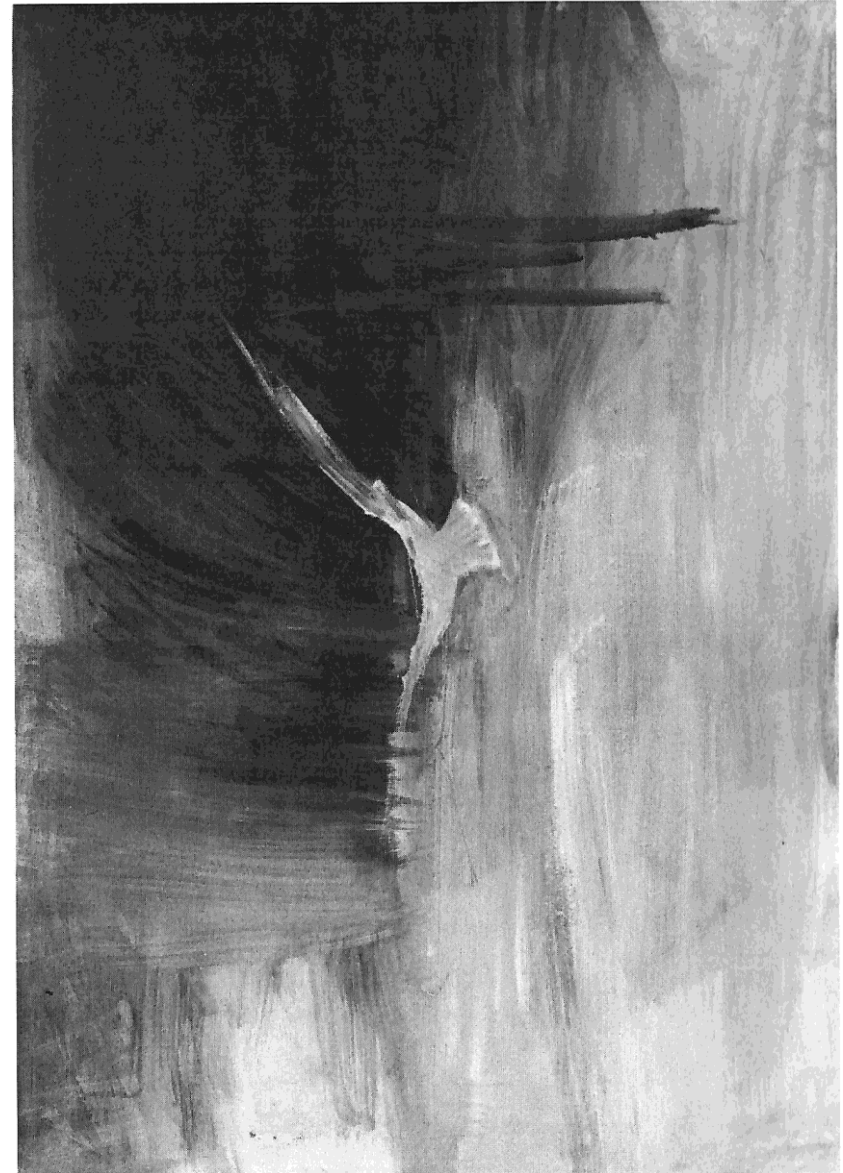
IL GABBIANO DELLA MENTE

Il gabbiano
passa sui fondali di cielo
vuoto e bianco.

Trascina in quel volo,
che parte senza mete
senza approdi
senza motivi
senza vortici
senza colori,
confusi intricati pensieri.

Quel volo solitario
si è perso negli occhi.

Rimane il bianco e il vuoto.



LEI

Ti rapiva
come la tenera luce dell'alba.
Le dedicai madrigali e canzoni.
era un torrente di pazzia.
La volli così
leggera
come ectoplasma passionale
bruciante
bizzarra come i cieli di marzo
serena
infantile.
Lei era il sole
i raggi
e il calore.
Lei era la luna
e il discreto chiarore
Era le acque e i marosi
l'avventura e il lido sicuro.
Lei era tutte le stagioni.



NOSTALGIE

Ci sono ancora nella memoria
i disegni di un tempo.
Ingialliti, bronzeei come le foglie,
il colore velato ormai.

La festa è stata breve,
un profilarsi di nubi
un crescendo di buio.

Rimane solo un lume
del bagliore e degli incanti
di giovinezza,
un malinconico ricordo:
è una sonagliera
che si allontana
che quasi non si ode più

BREVE VITA

Odora ancora di mare.
Perduti i riflessi smeraldini,
perduti i suoi pascoli
le sue profondità,
sulla rena calda
s'inargenta alla luce
e incomincia a morire.

RICORDO

Eri colorita di giovinezza
ma compresi che la trama solare
della nostra estate
era finita.

Non c'era più urgenza d'intese
né urgenza d'intimità

L'ultimo incontro
fu scolorito

Né la magia della luna
poté velare quel declivio
dove si inabissano
tutte le passioni.

DONARE

Spiace a non darti della sera
il suo velluto.
Quest'ora ha un tocco di freddo,
il sentiero è senza luna
e dialoga solo il lupo
con altri lupi.

Ma ricordi i tepori di ieri?
Le sacche di buio e l'intimità?
Gli ardori su fondali di stelle
sgranate?

Correvi con lo sguardo
a cercare la più fulgida,
nella memoria
un corale concerto di grilli.

Le luci sono basse ormai
i rumori metropolitani sono lontani
Come i madrigali di quella notte.

L'ALBA

Non ho più paura dei declivi della notte
Mi conforta che è usanza umana
darsi la mano
e credere nei simboli:
la fiamma, la luce del sole
l'agnello, la colomba
il chiarore dell'aurora.

Non è stato sufficiente
il furore di Ezzelino
di Attila
di Erode
il tradimento di Giuda per storpiare
l'umanità

Ancora ci sono stesure d'azzurro
L'oscena masnada
non intralcerà la strada
e le leghe che ancora devo percorrere
avranno sponde sicure
La paura si è sciolta
all'apparire di una incredibile alba.

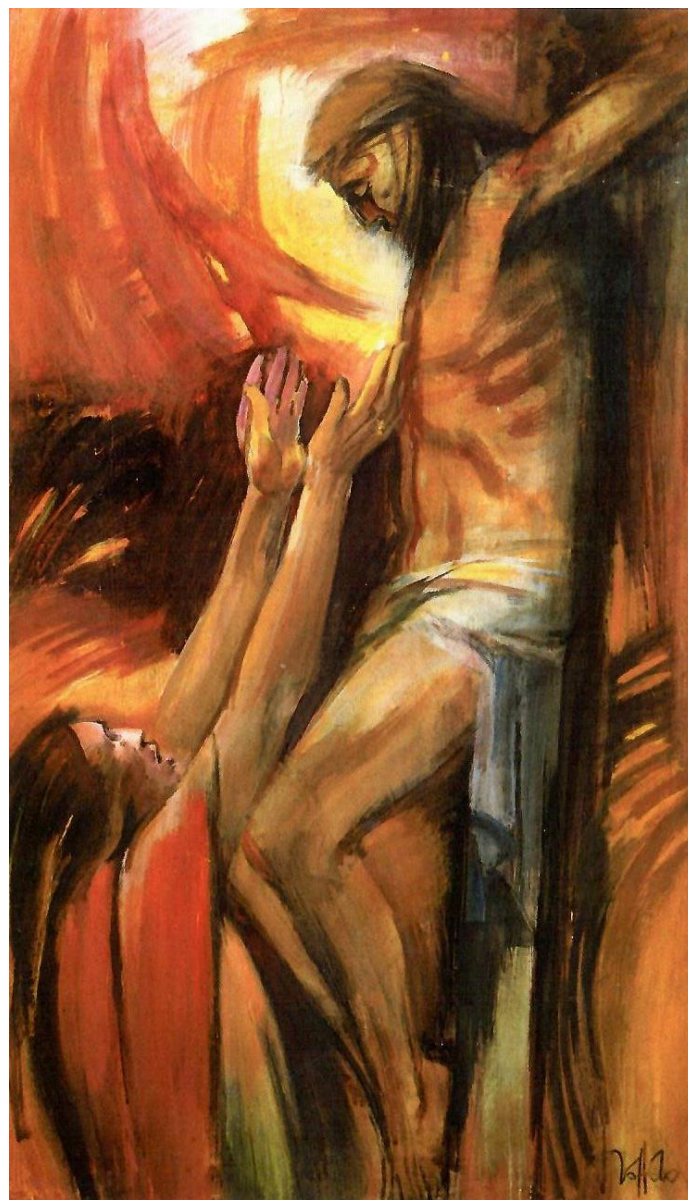
LA VITA

Prima di nascere
guarda oltre alla madre
Se la gente,
le montagne, le pianure,
i boschi, il mare,
i monsoni, gli uragani,
il deserto
gli amici, la solitudine,
l'angoscia, la miseria,
l'insidia, l'orgasmo,
il terrore, l'ansia,
l'alba, il tramonto e la notte
e la sensazione della fine,
se puoi amare
e vivere tutto questo
allora vieni pure al mondo
E il primo vagito
sia un giorno di festa.



SPLENDORE E SOFFERENZA

Esco dalla chiesa
con un eco dentro
di canti
con le gemme
dei rosoni
negli occhi
e con il dolore
per il volto sofferente
di una crocifissione



TRA LE MANI



Nell'intreccio delle dita bianche è rimasto
un po' della vita.

Nel tormento dell'intreccio
è rimasto coagulato il tempo
e il sapore del sudore.

Nelle mani è rimasto poco
solo qualcosa di lieve
di impalpabile.

Un po' di te.

BISOGNO DI SERENITÀ

Aspetto ancora
con i nodi dentro
che i fondali di febbraio
si lavino
Aspetto la leggerezza
di un cielo pulito.

SONO CADUTO IN ALTO

Ho lasciato i miei anni
sul tavolo col ricordo
del mio volto.
Assieme alle carte
agli spiccioli
a un biglietto d'autobus
c'era anche
l'ultima imprecazione.
Anche un sorriso mesto.

Ho lasciato anche
la risata che feci
quando tu dicesti
che sapevi tutto di me

QUEL SENTIERO

Vorrei sul sentiero
lasciare l'impronta
perché seguendola
tu potrai trovarmi.

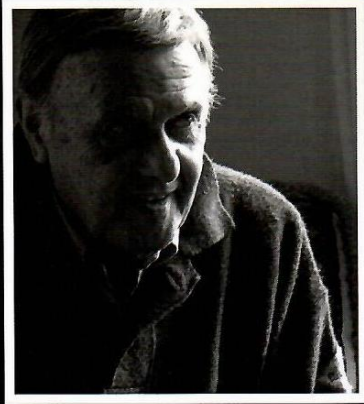
Vedrai dal luogo scelto
la forma del mio Paradiso.
Ti aspetterò.

Il passo sarà sicuro:
non ci sarà filo spinato
dove tutti i desideri umani
s'impigliano e andare oltre
sarebbero ferite e sangue.

Daremo allora
importanza alla luce,
al suo potere di fugare
ombre e presagi
fin nell'inconscio.
Lascieremo la memoria
e i suoi affanni.

Non ci sarà reticolo,
che toglie bellezza ai colori,
e sarà gloria.
I segnali della natura
saranno qui quelli sognati.
Questa distesa sarà mia e tua
e di loro
Lo spazio sarà tuo e mio
Non invidieremo
il volo alto
dell'albatros





Da "La Stampa» di Torino

...alcune opere a tecnica mista (tempere, acquarelli) i disegni a china, i fogli grafici, rivelano un Toffolo più segreto, in cui si avvicinano ora l'essenziale impronta segnica dell'abile disegnatore ora la freschezza della contemplazione, il palpito della memoria, il gioco della poesia.

M. Boido Faussone

ISBN 88-6037-169-4



9 788860 371690

€ 11,50